

di PATRIZIA SOLARI

# Caterina e Giuliana

## del Sacro Monte di Varese

# Al

l'inizio di aprile ho fatto un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese con un gruppo di cresimandi. E così mi è venuto incontro lo spunto per presentare le beate Caterina e Giuliana. E per scoprire la comunità delle Romite Ambrosiane<sup>1</sup>.

Il Monastero delle Romite di Sant'Ambrogio ad Nemus<sup>2</sup> (più note come Romite Ambrosiane), situato sul monte sopra Varese, risale al XV secolo. La sacralità di questo luogo affonda le sue radici in un'antica leggenda, secondo la quale nel 389 sant'Ambrogio<sup>3</sup> vi avrebbe debellato gli epiloghi dell'eresia ariana. Le fonti attuali documentano la presenza di una basilica intitolata a Santa Maria, Madre di Dio, già meta di numerosi pellegrinaggi nel 922. Verso la metà del 1400 la montagna, oggi ricca di arte, bellezza e spiritualità, era aspra e inospitale; presso il santuario tuttavia alcune eremite conducevano una vita dedicata al Signore. Caterina da Pallanza si unì a loro, ma sopravvenne un'epidemia di peste e tutte le sue compagne morirono. Lei tornò a casa, guarì e nell'aprile del 1452 salì definitivamente all'eremo. Nell'ottobre del 1454 le si unì Giuliana da Busto Arsizio e in seguito, tre altre giovani. Caterina era di carattere forte e insieme colma di carità, di prudenza e di pace. Riverente verso i misteri della salvezza, era capace di far chiamare e correggere i preti che commettevano errori o imperfezioni liturgiche. Era paziente e attenta alle caratteristiche della natura umana e alle sue scaltrezze e falsità. Conosceva le Sacre Scritture e la sua preghiera, meditativa e devozionale secon-

do lo spirito dell'epoca, si nutriva della Parola di Dio: leggeva e meditava continuamente la passione di Gesù secondo Giovanni, immesimandosi nei vari momenti e commoendosi al pensiero di ciò che il Signore aveva subito per la salvezza dell'uomo. In lei dominò sempre l'immagine del Crocifisso che diceva di avere «fisso e figurato nel cuore». Giuliana, che nella sua povera famiglia aveva sofferto molto, era mite e semplice, dolcemente sottomessa a Caterina, che fin dal principio riconobbe come madre, con un'umile ubbidienza in ogni cosa. Incolta, l'antica biografia la dice incapace «di apprendere le Sacre Scritture»: viveva una vita spirituale semplice e limpida, che esprimeva ripetendo instancabilmente il Padre Nostro e l'Ave Maria. Caterina, con vera saggezza, le lasciò vivere questa sua religiosità pura e piena di amore per il Signore. L'umiltà, la povertà, l'ubbidienza erano i suoi veri carismi. Di se stessa diceva: «Nulla ho in questa vita, nulla desidero di avere. E anche io non son mia, poiché io mi son data a Cristo e alla volontà degli altri». Il 10 Novembre 1474 Sisto IV approvò la fondazione di un monastero, in cui le prime cinque Romite iniziarono una vita anche comunitaria, secondo la Regola di sant'Agostino

e le Costituzioni dell'antico Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus. Caterina fu eletta dalla piccola comunità prima Abbadessa. Il cenobio crebbe e si sviluppò nei secoli, non estraneo al flusso della storia e al cammino della Chiesa. Soppresso nel 1798 dal dominio giacobino/napoleonico che investì anche l'Italia, le monache dovettero vivere ufficialmente come custodi laiche del luogo, ma non interruppero mai le essenziali forme della vita monastica e anzi accolsero altre religiose provenienti da vari monasteri della diocesi, smantellati o distrutti. Solo nel 1822, sotto la restaurata dominazione austriaca, poterono riprendere ufficialmente la loro vita di monache, con l'impegno però di aprire una scuola per l'educazione delle fanciulle. La richiesta fatta dal Concilio Vaticano II agli Ordini religiosi di recuperare la loro originaria identità portò nel 1969 alla significativa scelta di chiudere il collegio e al conseguente ritorno alle radici contemplative. Ciò che era comune, nella loro diversità, a Caterina e Giuliana, cioè la meditazione della passione di Gesù e l'amore per il Crocifisso, è proprio l'elemento più importante che, nella loro spiritualità, le Romite Ambrosiane attingono dalle beate. ■



Caterina (sinistra) e Giuliana, (destra) Chiesa delle Medonne, 1516, scuola Bramantina

#### Note al testo

- 1: [www.romiteambrosiane.it](http://www.romiteambrosiane.it) Le notizie sono riprese dal sito
- 2: L'Ordine sorse verso la metà del XIV secolo ad opera di tre ricchi nobili milanesi che animati da spirito di penitenza si ritirarono in una spelunca nel bosco (in latino nemus) nei pressi di Milano dove, secondo la tradizione, si era nascosto sant'Ambrogio per sottrarsi all'elezione a vescovo. Alla comunità si unirono presto numerosi sacerdoti ed eremiti che progressivamente adottarono la vita cenobitica. La congregazione venne riconosciuta da Gregorio XI nel 1375, con l'obbligo di seguire la regola di sant'Agostino e il rito ambrosiano. Il principale convento degli Ambrosiani era quello adiacente alla chiesa milanese di San Primo (oggi trasformato nel Collegio Elvetico).
- 3: più verosimilmente il suo magistero, saldamente consolidato e diffuso nei secoli in queste terre